

P come Penelope

di e con Paola Fresa

in collaborazione con Christian Di Domenico

supervisione registica Emiliano Bronzino

scene e costumi Federica Parolini

luci Paolo Casati

regista assistente Ornella Matranga

una produzione Accademia Perduta-Romagna Teatri - Fondazione TRG di Torino

in collaborazione con

Officina Corvetto Festival

TRAC (Teatri di Residenza Artistica Contemporanea) KanterStrasse

Dialoghi_Residenze delle arti performative a Villa Manin

a cura del CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia.

PREMIO ENRIQUEZ 2024 XX EDIZIONE

come miglior attrice e autrice

nella categoria “Teatro classico e contemporaneo”

- Fascia d'età cui lo spettacolo è destinato: “young adult”, dai quattordici anni in su.
- Trama: una donna sola su un’isola deserta, ripercorre la sua vita alla ricerca della “falla nel sistema” che da sempre, come in un déjà-vu, la espone allo stesso rischio: quello di essere abbandonata. Riconoscendosi il diritto di parola, P finalmente racconta al mondo la sua versione dei fatti con l’intento esplicito di cambiare, se possibile, un finale che sembra già scritto.
- Tematiche principali:
il tema principale è **il potere della parola**. Esercitare liberamente il diritto di parola è una forma di potere ancora oggi non riconosciuta pienamente alle donne.
Il presupposto al lavoro drammaturgico è stato quindi immaginare di dare la parola a chi non l’ha mai avuta, a chi da sempre è stata raccontata dalle parole di altri, da parole maschili chiamate a interpretare un universo intimo, di complessa decifrazione, ma soprattutto femminile.
La tradizione ci restituisce un’immagine di Penelope quale modello di quello che potrebbe essere definito **“l’ideale femminile”**. Silenziosa, devota, moglie e madre, il racconto che di Penelope è arrivato a noi non riguarda tanto chi lei sia stata e cosa abbia fatto, ma “per chi” sia stata, il suo essere “in funzione di”.
La sua vita è narrata in relazione al maschile da parole maschili dunque, per questa ragione la domanda dalla quale siamo partiti è “chi è Penelope” e chi potrebbe essere oggi, se **il modello da lei rappresentato può trovare ancora collocazione nella contemporaneità** e quanto tale modello di supposto “ideale femminile” incarni realmente quei caratteri ritenuti peculiari della donna, o sia invece **il frutto di un processo educativo, il logico prodotto di un contesto culturale e sociale**.

Ogni donna che si propone di parlare di sé e della sua collocazione nella propria cultura può raccontare la sua storia di bambina, di adolescente, di ragazza e la storia di ciò che ritiene di aver subito a causa del suo sesso, ma per quanto indietro spinga il suo ricordo, scoprirà che c'è sempre una zona oscura, la primissima infanzia, sulla quale non sa dire niente e che è la matrice delle sue successive difficoltà.

Elena Gianini Belotti, "Dalla parte delle bambine"

Nella ricostruzione filologica della biografia del personaggio, la scoperta di un **evento traumatico** nell'infanzia di Penelope ha rappresentato motivo di grande suggestione nel lavoro drammaturgico successivo. L'episodio del tentato affogamento da parte del padre si può quindi definire come fondante della personalità della donna, nella misura in cui è riconducibile all'etimologia stessa del suo nome (Penelope=anatroccola).

L'indagine teatrale si è data come scopo investigare le conseguenze che una tale esperienza ha generato nella vita di Penelope, con l'obiettivo di tracciare **una strada di affermazione del sé alternativa a quella proposta nei secoli dall'epica tradizionale.**

Oltre al tema del potere della parola, sinteticamente indichiamo come tematiche principali del lavoro:

- Il tema del femminile in relazione al modello proposto dal mito nel suo rapporto con la contemporaneità
 - Il rapporto fra educazione e identità personale
 - Il binomio attesa/abbandono
 - Il tema del trauma
 - Il tema della maternità
 - Il rapporto con il maschile, nell'asse costituito da padre-marito-figlio.
- **La creazione dello spettacolo (metodo di lavoro utilizzato...):** lo spettacolo è un esempio di teatro di parola.
Nel primo periodo di prove, la finalità di questa fase che possiamo definire “investigativa” era “aprire i materiali” a disposizione, per trovare la voce del personaggio e la posizione dell’attrice in scena rispetto al tema. Trovata la chiave di lettura del racconto, si è proceduto ad una formalizzazione del racconto, attraverso una drammaturgia di azioni che supportassero la ricostruzione degli eventi fondanti nella vita del personaggio e riproducessero il meccanismo del “fare e disfare”.
- **La struttura dello spettacolo:** lo spettacolo è diviso in un prologo e otto scene i cui titoli (*Penelope:Anatroccola; Ulisse; Telemaco; I Proci; Perso nel Mediterraneo; Talamo; Seduta al telaio; Telemachia; Penelope:Anatroccola*) fanno riferimento a vicende e personaggi noti dell’epica classica. Il racconto che è portato direttamente al pubblico segue la linearità cronologica degli eventi, fino al raggiungimento del climax, la partenza di Telemaco, la cui scoperta è il “qui e ora” della scena, l’attimo nel quale fotografiamo il personaggio. Le scene che seguono questo momento raccontano di quel processo di autodeterminazione che idealmente vorremmo il personaggio compisse attraverso il rito laico della rappresentazione.
- **Indicazioni sulle scenografie e sui costumi:** la scena realizzata con elementi essenziali è la rappresentazione stilizzata di un’isola/sala d’attesa. In uno spazio chiuso, asettico, come un laboratorio di analisi, P in una elegante tuta nera, interagisce con tre elementi scenici iconici: una papera gialla di gomma, una Barbie vestita da Cenerentola, un orso di peluche.
- **Fonti utilizzate:** *Odissea*, Omero; *Divina Commedia - XXVI canto dell’Inferno*, Dante Alighieri; *Heroïdes*, Ovidio; *Canto di Penelope*, Margareth Atwood; *La morte di Penelope*, Maria Grazia Ciani; *Itaca per sempre*, Luigi Malerba; *Penelope*, Silvana La Spina; *Elena di*

Sparta, Loreta Minutilli; *Il complesso di Telemaco*, Massimo Recalcati; *Circe*, Madeline Miller, *Meadowlands*, Louise Gluck.

- Idee da suggerire alle insegnanti per eventuali approfondimenti in classe: si suggerisce la lettura di alcuni estratti da: *Il canto di Penelope* di Margaret Atwood, *Penelope* di Silvana La Spina e *Meadowlands* di Louise Gluck, come esempi rappresentativi di riscrittura del mito in termini autobiografici e poetici. Per la stessa ragione si suggerisce la lettura della prima delle elegie *Heroides* di Ovidio che porta proprio la firma di Penelope. Dopo la lettura di queste opere, si può proporre agli studenti un esercizio di scrittura, con la finalità di “dar voce al personaggio” attraverso una lettera, sulla falsa riga dell’elegia classica o in termini moderni. Chi è il destinatario? In che momento Penelope la scrive? E per dire cosa?
- 4 frasi significative tratte dallo spettacolo

Sono sempre stata raccontata dalle parole di altri. Come uno sfondo, una cornice alle vicende di qualcun altro. Tanto che adesso fatico a distinguere la realtà di quello che è accaduto, da ciò che è solo parte di un racconto. Eppure nessuno meglio di me sa come sono andate le cose. È arrivato il momento di riprendere la storia dall'inizio e di rimettere ordine fra i ricordi. La risposta che cerco affiorerà tra le parole.

Madri non lo si nasce, al massimo lo si diventa, e di sicuro non il giorno in cui si partorisce. Lo si può imparare poco a poco, a non sentirsi ostaggio di un figlio. E da quel giorno lui è stato la ragione della mia vita.

Brindo alla vita. Ai suoi cambi di rotta. Tenetevi forte, sembrano due nuvole, un temporale estivo, e ci si ritrova nel bel mezzo della burrasca. Fradici. Fragili. E in preda alla paura.

Non so nuotare. E nemmeno galleggiare. Io rimango sul bordo, in attesa di saltare. Vi tengo tutti qui a guardare il mio andare e venire fino al limite del precipizio. “Che farà? Oggi salterà?” Che poi, se sarà, sarà un salto goffo, scomposto, come quello di un'anatra, non certo di un cigno, e allora perché farlo? Per sentirvi ridere dicendo: “Hai visto? Alla fine l'ha fatto e cosa ne è stato? Un tonfo.”